

REPORT REGIONE LOMBARDIA

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2018

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

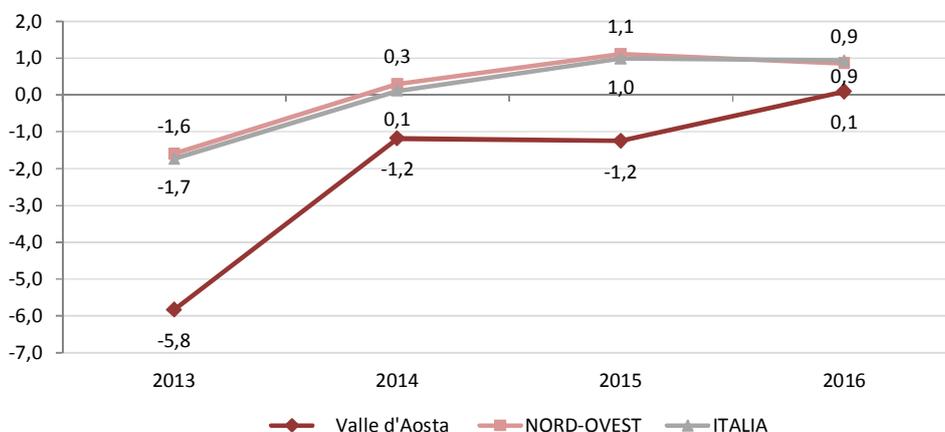
Questa nota di sintesi riguarda il Report sulla regione Lombardia realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020, di cui Unioncamere è il soggetto beneficiario.

Un progetto che nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA; supportare una progettualità qualificata. Le analisi si basano primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale.

Se la provincia autonoma di Bolzano/Bozen può essere considerato il primo territorio ad aver superato la crisi economica che si è abbattuta sul paese a partire dalla seconda metà del 2008, la Lombardia sembra candidarsi insieme all'altra provincia autonoma del paese (Trento) e alla Basilicata, a ricoprire il ruolo di seconda area a poter lasciare questa scomoda posizione. Infatti, se per uscita dalla crisi intendiamo il ritorno del prodotto interno lordo ai valori del 2007-2008 (che peraltro corrispondono quasi sempre ai massimi storici delle varie economie territoriali), allora la regione si trova indietro di appena 2,9 punti percentuali rispetto a tali limiti con la possibilità quindi di rientrare nei ranghi già nel 2018 o al limite nel 2019. Una crisi che anche in Lombardia è stata dura ed è stata molto più dura rispetto alle principali economie territoriali europee. Lo dimostra il fatto che se alla vigilia della crisi, la Lombardia aveva toccato nel 2003 il suo punto massimo raggiungendo il 31esimo posto in termini di valore aggiunto procapite fra le 276 regioni europee, solo dodici anni dopo si trova al 60esimo rango con una erosione di posizioni decisamente accentuatasi dal 2011 al 2015. **La regione è stata superata in particolare da diverse aree della Repubblica Federale Tedesca cui si aggiungono comunque alcuni territori sparsi in altri paesi come Belgio, Olanda, Austria e Svezia.**

In un contesto di crisi (quasi) archiviata la regione si scopre meno competitiva rispetto alle locomotive europee

Andamento del prodotto interno lordo ai prezzi di mercato in Lombardia, nel Nord-Ovest ed in Italia
Anni 2013-2016 (variazioni percentuali)



Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Istat

Anche in Lombardia investimenti protagonisti della recessione

Ad aver penalizzato l'economia lombarda di fatto vi è un solo "colpevole". Che peraltro è quello che ha condizionato fortemente le prestazioni di tutto il nostro paese e che risponde al nome di investimenti. Gli ultimi dati ci evidenziano come in Lombardia questo aggregato (il cui peso oggi stenta a raggiungere il 16% del Pil laddove prima della crisi era quasi il 22%) sia ancora indietro del 21,9% (in termini reali) rispetto ai valori massimi toccati sempre a cavallo degli anni della crisi. E la ripresa sotto questo fronte stenta a manifestarsi visto che l'ultima variazione annua si ferma ad un +0,2% totalmente insufficiente a coprire le perdite negli anni precedenti. Tutte le branche hanno visto una regressione delle propria capacità di investire ad eccezione della fabbricazione dei mezzi di trasporto che è l'unico settore che oramai da quattro anni supera il dato dell'anno precedente (anche se il suo peso in termini di valori assoluti è comunque modesto). Particolarmente recessivi sono stati trasporti e magazzinaggio, le attività amministrative e i servizi di supporto. Hanno saputo limitare i danni le industrie alimentari che anzi vivono un pattern recente di costante espansione frutto probabilmente delle opportunità derivanti dall'Expo 2015.

I consumi sono tornati ai livelli pre-crisi come media di una contrazione dei beni e di una crescita dei servizi

Di converso, la spesa delle famiglie in Lombardia ha vissuto un solo vero momento di difficoltà nel 2012. Oggi questo momento appare decisamente archiviato tanto che la spesa in termini reali oggi di fatto coincide con quella pre-crisi. Con una discrasia profonda fra i beni (senza distinzioni fra durevoli e non durevoli) e i servizi. I primi di fatto sono ancora molto indietro in termini di valori rispetto ai valori top con un ritardo di quasi 10 punti percentuali mentre i servizi vivono una fase espansiva con particolare riferimento alle comunicazioni che non hanno mai conosciuto crisi fatta eccezione per delle piccole battute di arresto nel 2014 e nel 2015 e gli alberghi e ristoranti.

Un sistema imprenditoriale in cui si diffondono start-up e società di capitale

Il sistema imprenditoriale in termini di mero numero di imprese è rimasto sostanzialmente stabile negli ultimi cinque anni ma si sta inspessendo sia in termini di forme giuridiche con una crescita delle società di capitale. Inoltre si sta assistendo (soprattutto nella città metropolitana e in generale nei comuni capoluogo di provincia) ad un importante sviluppo delle cosiddette start-up innovative. Attenzione però va prestata alla capacità di sapere stare sul mercato da parte delle imprese in particolare del milanese dove si riscontra una densità di scioglimenti e liquidazioni che ha pochi uguali nel paese.

Sempre meno impresa nelle aree interne della regione

Non va comunque trascurato il fatto che in termini di creazione di imprese, quelle che vengono chiamate aree interne presentano dei livelli di natalità imprenditoriale decisamente più bassi dei centri a cui si accompagna una mortalità che invece appare più elevata. Conseguenza di questa combinazione di flussi è che la stagnazione imprenditoriale sopra evidenziata è la media di una espansione nei centri e di una contrazione nelle aree interne.

Il boom delle esportazioni nel 2017 dopo anni di stagnazione

Le esportazioni hanno vissuto un prima parte di decennio sostanzialmente definibile come stagnante con una contrazione di circa un punto percentuale in termini di impatto sull'export nazionale. Il 2017 sembra essere stato però un punto di svolta non tanto come posizionamento rispetto al complesso del paese ma come crescita in termini assoluti. Un'accelerazione di cui sono state grandi protagoniste le aree padane

della regione e solo in minima parte le grandi aree industriali.

Si allarga il divario fra la città metropolitana di Milano e il resto della regione

La crisi ha portato tra le altre conseguenze un consistente allargamento nella capacità di produrre ricchezza fra la città metropolitana di Milano e il resto della regione. Se nel 2000 il rapporto fra il valore aggiunto procapite fra l'area milanese e il complesso delle altre province assegnava un vantaggio di 41,1 punti percentuali alla città metropolitana, nel 2017 tale margine si è dilatato fino ad arrivare al 75,5%. La conseguenza è che oggi il valore aggiunto procapite della Lombardia al netto di Milano è inferiore a quello di tutte le altre regioni del Nord, della Toscana e del Lazio.

Record assoluto di occupati ma...

Chiaramente la crisi da cui la regione non è ancora del tutto uscita ha avuto delle ripercussioni anche sul mercato del lavoro. **Ripercussioni che non si vedono dal numero assoluto degli occupati che anzi negli ultimi due anni (2016 e 2017) ha toccato nuovi record arrivando oramai ad una quota prossima ai 4,4 milioni di persone con una occupazione** ma da alcune caratteristiche degli occupati.

...cresce la quota di lavoratori a tempo parziale

La quota di occupati a tempo parziale sul totale abbiamo con riferimento agli occupati totali (prescindendo quindi dal fatto che possano essere dipendenti o indipendenti), che la quota di coloro che lavorano a tempo parziale è passata dal 12,9% del 2004 al 18,5% del 2017, arrivando al 19,5% nell'ambito dei soli lavoratori dipendenti.

Le difficoltà dei giovani hanno contribuito a invecchiare la popolazione lavorativa

La piramide dell'età degli occupati lombardi di questi ultimi anni non è certamente "young oriented". Se con questo aggettivo consideriamo tutti coloro che hanno fino a 34 anni di età, si può notare che tale componente ha visto la perdita di quasi 500.000 occupati fra il 2004 e il 2017 con un leggero ridimensionamento verificatosi anche nella classe 35-44 anni. **Il tasso di occupazione della classe di età 15-24 (sia pure in ripresa negli ultimi due anni) è sedici punti percentuali sotto il livello del 2004.** E flette significativamente (oltre 8 punti percentuali) anche l'analoga misura ristretta alla classe di età 25-34 anni

L'offerta di lavoro conferma ancora una volta la dicotomia fra città metropolitana e resto della regione

Secondo i dati del sistema informativo Excelsior di Unioncamere e Anpal, **Milano offre un numero di opportunità lavorative decisamente superiore a quello del resto della province rispetto alla domanda potenziale.** E si tratta in media di opportunità lavorative per elevati profili professionali e quindi per detentori di titoli universitari. Il resto della regione fatica a esprimere offerta di lavoro. **Il rapporto fra entrate e domanda potenziale calcolata al netto della città metropolitana vedrebbe la regione preceduta da tante aree anche del Centro-Sud come ad esempio le Marche e l'Abruzzo.**

Il ruolo degli stranieri nei processi economici della regione

Gli stranieri appaiono essere sempre più protagonisti nei processi economici della regione. Secondo le risultanze del Registro delle Imprese, **le iniziative imprenditoriali condotte da immigrati sono cresciute fra 2012 e 2017 di quasi il 26%, in una proporzione superiore a quella media nazionale** con la città metropolitana che presenta uno dei tessuti imprenditoriali più etnici del paese con una presenza particolarmente intensa nell'edilizia e nella ristorazione.

Le difficoltà dei giovani a inserirsi nel mondo del lavoro e l'aumento dei rapporti di lavoro a tempo parziale ha spinto verso l'alto la quota di famiglie che si trovano in

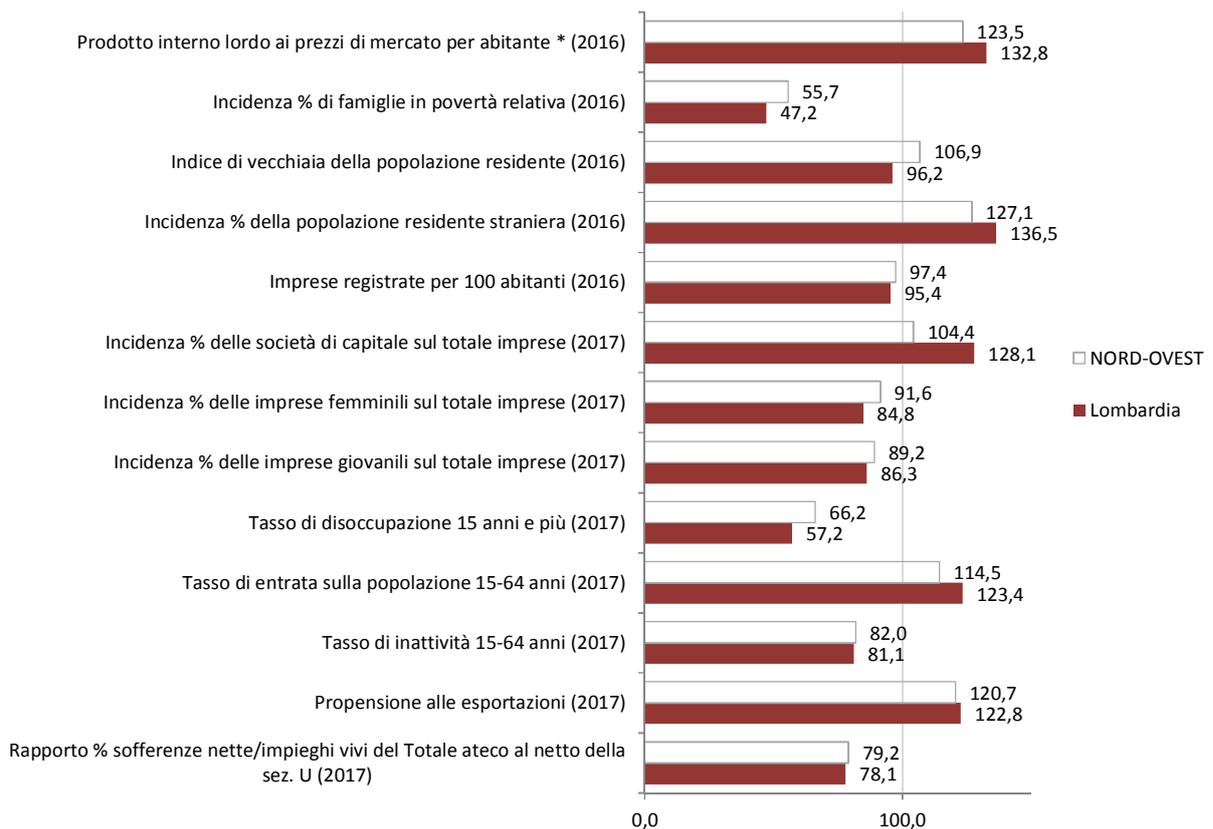
Povert  nuova
priorit ....

una condizione di povert  relativa che nel 2016 si assestava al 5%, nuovo record storico. Sembrano migliorare le condizioni dei nuclei familiari pi  estesi visto che se passiamo dal numero di famiglie in difficolt  a quello delle persone, il 2016 ha visto una contrazione di questo indicatore che si   fissato a quota 8 contro ad esempio l'8,2% del 2015.

...in una regione
che comunque
ancora appare
attraente oggi e
in futuro

Se le previsioni da qui al 2065 sembrano indicare per la penisola un depauperamento demografico valutabile in circa 6,7 milioni di unit  (con una decisa accelerazione a partire dal 2045), **la Lombardia va in totale controtendenza con un aumento di popolazione prevista pari a circa 630.000 persone da qui al 2045 a cui dovrebbe seguire una fase di parabola discendente che dovrebbe portare ad una diminuzione di 300.000 persone nei successivi 20 anni** con una struttura per et  che dovrebbe continuare a mantenersi pi  giovane rispetto alla media nazionale.

Principali indicatori socio-economici per Lombardia, Nord-Ovest ed Italia
Anni 2016-2017 (numeri indice Italia=100)



* Prezzi correnti

Fonte: Elaborazioni Sisprint su dati Infocamere, Istat e Banca d'Italia

LOMBARDIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



10.019.166

88,6% Italiani
1,5
Var.% 2011/2016

11,4% Stranieri
19,7
Var.% 2011/2016

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2016



60.589.445

91,7% Italiani
0,4
Var.% 2011/2016

8,3% Stranieri
24,6
Var.% 2011/2016



ETÀ MEDIA POPOLAZIONE RESIDENTE



INDICE DI VECCHIAIA POPOLAZIONE RESIDENTE

31 dicembre 2016, province con il valore più alto e più basso



Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti.
Province con il valore più alto e più basso



Milano 3,8
Brescia -0,7
NORD-OVEST 2,3
ITALIA 1,1



Monza
e della Brianza 3,2
Cremona -2,9
NORD-OVEST -0,4
ITALIA -1,3

Anno 2016, valori ogni 1.000 abitanti. Province con il valore più alto e più basso

LOMBARDIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



65,3% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-3,9**

34,7% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **11,1**

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2017



72,9% Altre forme
Var.% 2012/2017 **-5,2**

27,1% Società di capitale
Var.% 2012/2017 **17,0**

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Imprese artigiane



Imprese femminili



Imprese giovanili



Imprese straniere



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso



NUMERO DI START-UP INNOVATIVE PER 100.000 ABITANTI

LOMBARDIA: 20,9
di cui comuni capoluogo di provincia: 71,1
di cui altri comuni: 6,2

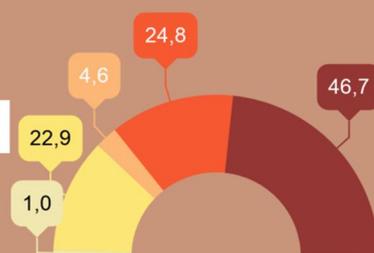


14 marzo 2018

LOMBARDIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro — **329.056,6**

Variazione % media annua
2012/2016* — **0,3**



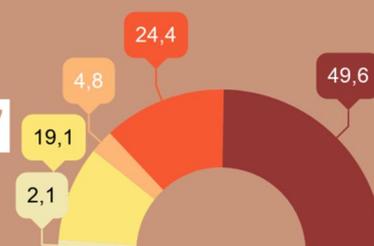
Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

ITALIA

Valore aggiunto anno 2016
dati in milioni di Euro — **1.508.665,7**

Variazione % media annua
2012/2016* — **0,1**



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

* Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Agricoltura,
silvicoltura
e pesca



Industria
in senso
stretto



Costruzioni



Servizi



Anno 2016, province con il valore più alto e più basso

POSIZIONE GRADUATORIA PROVINCE (NUTS3)

Posizione anno 2015 (Differenza posizione rispetto al 2007)



Milano	68 [^]	-4	Monza e della Brianza	569	-96
Brescia	442 [^]	-186	Cremona	587	-260
Bergamo	472 [^]	-224	Sondrio	596	-118
Mantova	510 [^]	-93	Como	650	-275
Lecco	551 [^]	-233	Lodi	782	-376
Varese	559 [^]	-200	Pavia	819	-285

Anno 2015, graduatoria decrescente in base al PIL procapite nell'ambito delle aree Nuts3 dell'Unione Europea a 28 paesi

LOMBARDIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



56,6%
Maschi
4,8
Var.% 2012/2017

43,4%
Femmine
5,9
Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE OCCUPATI
Anno 2017
dati in migliaia



58,0%
Maschi
1,2
Var.% 2012/2017

42,0%
Femmine
3,2
Var.% 2012/2017

TASSO DI OCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSO DI DISOCCUPAZIONE

15-24
anni

25-34
anni



Maschile



Femminile



Anno 2017, province con il valore più alto e più basso

LOMBARDIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7% Area Euro
11,4 Var.% 2012/2017

59,3% Altri paesi
11,2 Var.% 2012/2017

ITALIA

TOTALE ESPORTAZIONI
Anno 2017
milioni di Euro



40,7% Area Euro
14,3 Var.% 2012/2017

59,3% Altri paesi
15,2 Var.% 2012/2017

INCIDENZA % SUL TOTALE ECONOMIA



Paesi BRICS



Stati Uniti
d'America



High-
technology
manifatturiero



Agro
alimentare

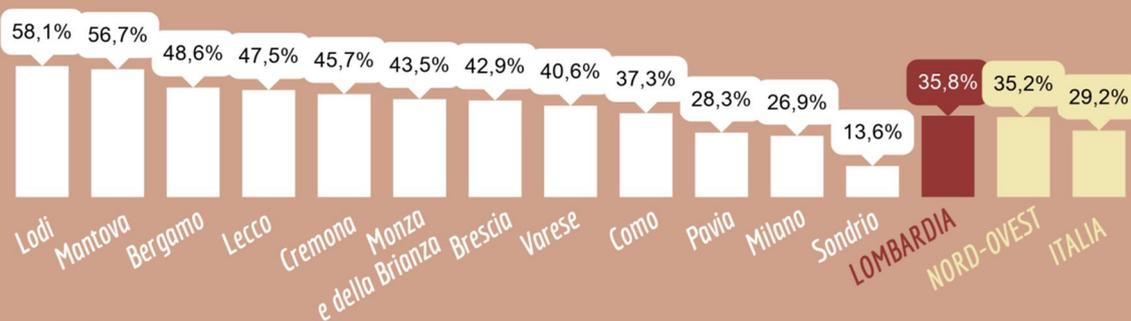


Anno 2017, province con il valore più alto e più basso



PROPENSIONE ALLE ESPORTAZIONI

% tra esportazioni e valore aggiunto



Anno 2017

LOMBARDIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



72,2%
Banche maggiori
e grandi

30,0
Var.% 2012/2017

27,8%
Altre banche

-55,6
Var.% 2012/2017

ITALIA

SPORTELLI BANCARI
Anno 2017



58,9%
Banche maggiori
e grandi

26,6
Var.% 2012/2017

41,1%
Altre banche

-44,2
Var.% 2012/2017

RAPPORTO % SOFFERENZE NETTE/IMPIEGHI VIVI



Industria



Costruzioni



Servizi



Totale ATECO al
netto della sez. U



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso

TASSI DI INTERESSE EFFETTIVI



Rischi a
revoca



Rischi a
scadenza



Rischi
autoliquidanti



31 dicembre 2017, province con il valore più alto e più basso